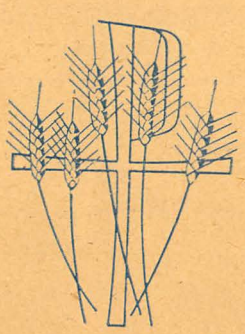
CATECHÈSI

scuole medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



MAGGIO 1949 **ANNO XVIII - n. 5**

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Registrato al numero 390 del Tribunale Civile di Torino in data 14 Febbraio 1949

RECENSIONI

✱ Mons. GIACINTO BELLINI, **Catechismo delle famiglie** - per adulti - Gregoriana Ed., Padova, 1949, pag. 354.

L'impressione che si riporta dalla lettura di questo Catechismo è che esso presenti una sintesi completa e armonica della dottrina cristiana, esposta in modo facile ed accessibile a qualsiasi lettore, con un particolare riflesso ai punti più importanti della vita familiare.

Utile ed opportuna la trattazione liturgica e l'indice analitico.

Antiquato forse e meno opportuno il metodo delle domande e risposte, imposto certo dal voler comprendere ed esporre tanta dottrina in maniera facile e popolare; ma poco attraente oggigiorno.

È da lodarsi lo sforzo fatto dall'Autore e dagli Editori che con questo tentativo cercano di rispondere ad una sentita esigenza nella catechèsi attuale (*U. P.*).

~

✱ G. BARRA, **Cristo fra i letterati** - Gregoriana Ed., Padova, 1949.

Non mancano oggi in Italia i libri del genere, tuttavia questo che il nostro Ch. collaboratore ci presenta nella sua forma di « informazione rapida senza ermetismi nè estetismi », per tutti, si può dire un lavoro utile e ben riuscito. Queste brevi presentazioni di uomini in faccia a Cristo, fatte in modo da presentare i lati più rappresentativi della loro personalità, hanno una immediatezza efficace perchè più sovente l'A. lascia la parola agli stessi letterati, cogliendo le loro più espressive frasi e più ansiose di Cristo.

Per i Catechisti e per gli insegnanti di religione il libro sarà molto utile da un punto di vista didattico e sussidiario. Quanti spunti felici per suggellare vivacemente davanti ai giovani la risonanza di una verità e del messaggio evangelico, attraverso le affermazioni brucianti di queste grandi anime come Bloy, Fournier, Bazin, Nouveau, Mauriac... (*F. S.*).

~

✱ Sac. PIO VICINI, **La Prima Comunione dei fanciulli** - (Piccole note di vita pastorale) Ist. Pad. di Arti Grafiche, Rovigo, 1949, pag. 120.

Dopo venticinque anni di vita pastorale, il Ch. Autore, professore di morale nel seminario Cesenatese, espone in queste pagine vibranti di ardore ed impreziosite dall'esperienza, il frutto delle sue fatiche in questo delicatissimo campo. Ne è riuscito così « un canto ed una preghiera che sarà opportuna nelle mani dei catechisti e di quanti - pastori ed educatori - preparano le innocenti anime all'incontro con Gesù.

La durata e l'organizzazione del corso catechistico preparatorio, gli accorgimenti psicologici e didattici, la preziosa collaborazione delle mamme e dei familiari, la prima Confessione, la grande giornata in tutti i suoi particolari, i discorsi, le preghiere, le celebrazioni dei primi giorni e dell'anniversario, tutto insomma quanto può e deve curarsi per un sì grande incontro è qui trattato con profonda conoscenza, acute riflessioni pedagogiche, frutto di grande esperienza e di vero zelo.

(*F. S.*).

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi « S. M. »	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechèsi « P. O. »	" " 200	" " 400
Cumulativo « S. M. » e « P. O. »	" " 450	" " 900

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII N. 5 **CATECHÈSI** MAGGIO 1949

SCUOLE MEDIE

SOMMARIO: Risultati di un referendum, 95 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Ispezione dell'insegnamento religioso, 97 - La Divina Maternità di Maria SS., 99 - Capisaldi della nostra divozione, 101 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Il Riarmo Morale, 104 - Mistica gioia in letteratura e arte, 106 - La Santa Sindone di Torino, 108 — FATTI E SPUNTI: 110 — RECENSIONI: 94 — VETRINA A.D.C.: 111-112.

Risultati di un referendum

La Direzione di Catechèsi *nel Dicembre scorso aveva lanciato un referendum tra i lettori onde poter sentire direttamente dai singoli interessati quale apporto dia la nostra Rivista a coloro che sono sul campo dell'insegnamento religioso.*

Risposte.

Non tardarono a giungere, ed ora, dopo averle opportunamente catalogate, le portiamo a conoscenza di tutti.

1) **Quali articoli preferite: scientifici o didattici?**

I più propendono per quelli didattici. Sono però seguiti a breve distanza da coloro che vorrebbero quelli scientifici.

Ricordiamo lo scopo preciso di queste due rubriche:

a) « didattica »: *il problema centrale per l'insegnamento è quello di portare al massimo di assimilabilità la dottrina, al possesso della quale si vogliono far arrivare i discepoli. Alla ricerca quindi di didattica catechistica daremo la nostra collaborazione promuovendo esperienze didattiche che rendono noti i risultati degni di rilievo.*

b) « scientifici »: *dalla cultura alla religione.*

L'insegnamento della Religione diventerà più sovrano e concretamente penetrativo, quanto più giungerà ad affondare le sue radici in tutto lo scibile che nelle scuole medie viene messo a contatto del mondo giovanile.

Stando alle risposte ricevute possiamo dire che il programma non era mal studiato ma che forse in qualche periodo si era avuto una prevalenza della parte scientifica.

2) **Avete mai usato i nostri schemi di lezione?**

Anche qui ci troviamo su un verdetto di quasi parità: chi li trova utili e chi no, chi li adatta alla propria scuola e chi senz'altro li scarta.

Non vogliamo con le lezioni o con gli schemi di lezioni preparare la pappa fatta, no! Vogliamo dare indirizzi, esperienze, metodi vari... Ognuno però a sua volta deve elaborare quanto viene offerto in questa rubrica.

3) **Quali articoli avete mai letto?**

I più si sono astenuti: Sì? No?

4) **Cosa leggereste più volentieri?**

Mira varietas... *come le risposte dei teologi moralisti! Psicologia, dogmatica, didattica, pedagogia, cultura, catechistica, arte, direzione spirituale, storia delle religioni...*

Novità.

Non mancano poi coloro che caldeggiano un maggior numero di pagine, una veste tipografica sempre più ricca ed attraente.

A questi cari A. D. C. e a tutti gli altri facciamo notare:

1) *già da un po' di tempo la composizione e l'impaginazione della rivista sono cambiate e si presentano in una certa varietà;*

2) *col 1949 Catechèsi P. O. ha la sua copertina resa più vivace da un bel cliché. E questo mantenendo invariato il prezzo di abbonamento.*

Collaborazione.

Per poter fare ancora di più chiediamo:

1) la collaborazione di tutti. *Inviateci esperienze, segnalazioni, lezioni, consultateci nei vostri problemi.* Catechèsi *è fatta non solo perchè tutti la leggano, ma anche perchè tutti collaborino.*

A tutti coloro che accoglieranno questo nostro invito e i cui lavori saranno giudicati degni di stampa invieremo ogni volta un premio;

2) *una più intensa propaganda della Rivista onde poterci permettere finalmente di aumentare il numero delle pagine.*

I fortunati.

La sorte ha voluto favorire:

1) *il gruppo Catechistico dello Studentato Filosofico - Nave (Brescia);*

2) *Don Giovanni Pala - Seminario Regionale - Cuglieri (Nuoro).*

Mentre ai fortunati inviamo « MURARI, Vita Oratoriana » *chiediamo a tutti gli A. D. C. di intensificare la propaganda onde poter aumentare le pagine ed il raggio di azione di* Catechèsi! *L'azione dell'ora è: Catechismo a tutti. Per questa santa battaglia siamo certi che non ci verrà a mancare l'aiuto dei nostri fedeli amici.*

La DIREZIONE

DIDATTICA e PEDAGOGIA

Ispezione dell'insegnamento religioso

L'insegnamento religioso ha un suo posto di diritto, ufficialmente riconosciuto, nella scuola Elementare e Media d'Italia. È interesse della Scuola, e quindi della Nazione, che esso venga fatto nel migliore dei modi. A questo fine mira, insieme con altri mezzi, anche quello della Ispezione di detto insegnamento: una Ispezione speciale, affidata non agli ordinari Ispettori Scolastici locali o ministeriali, ma a persone appositamente scelte nel ceto che dà assoluta garanzia di competenza in questo settore tanto delicato, che non può accomunarsi agli altri.

Nel *Corso Elementare* ove l'insegnamentto religioso è affidato di solito allo stesso maestro — con l'integrazione di *venti lezioni* all'anno, nelle classi 3ª, 4ª, 5ª, tenute da Sacerdoti — gli Ispettori sono scelti sugli elenchi compilati ogni anno dal Provveditore d'accordo con l'Autorità ecclesiastica (decreto n. 47; 11 gennaio 1925). I sacerdoti designati a tale ispezione riferiscono all'Ordinario sulla efficienza dell'insegnamento religioso, e propongono gli opportuni provvedimenti, che possono giungere fino a dichiarare non idoneo a insegnar Religione un maestro, qualora siano notate deficienze considerevoli, senza una corrispondente volontà di rimediarvi da parte dell'interessato.

Per la *Scuola Media* vi è un unico Ispettore Nazionale, nominato per accordi passati tra Santa Sede e il Ministero della Pubblica Istruzione. L'essere un solo — anche a supporre che egli non avesse altro impegno da questo infuori — gli rende impossibile il dare alla sua opera una profonda efficacia. Di ben pochi insegnanti egli può farsi un concetto sicuro, essendo una infima minoranza il numero delle classi che può personalmente visitare. Sì che, di solito, la sua ispezione si limita a prendere, sul luogo, contatto con la duplice Autorità Ecclesiastica e Scolastica, a riunire gl'Insegnanti di Religione delle Scuole Medie, e, separatamente i Maestri della Scuola Elementare, dare qualche schiarimento, scambiare vedute in una conversazione che segue la conferenza,

e visitare poi *qualche classe* sulle moltissime che funzionano, specialmente nelle grandi città.

In genere tale ispezione è ben accolta, soprattutto dagli Insegnanti, che hanno talvolta l'impressione d'esser lasciati troppo in balia di se stessi, per la deplorevole inefficienza pratica di taluni Uffici Catechistici in questo settore pure così importante.

È certo che, se il Delegato del Vescovo, che designa i Sacerdoti incaricati d'insegnar Religione nelle singole Scuole, potesse seguirli poi e rendersi conto del modo con cui assolvono al delicato e non facile compito loro commesso, tutto ne guadagnerebbe non poco. Con che criterio potrà egli invece proporre all'Ordinario la riconferma di un Insegnante, o la promozione ad un ordine superiore di studi, o l'arretramento a classi inferiori, se non gli è dato farsi un concetto del *come* praticamente egli insegni?... I Presidi, nella maggior parte dei casi, si dichiarano incompetenti a giudicare il Sacerdote sul *reale valore* del suo insegnamento; e se il Delegato Vesscovile che ha questa competenza non ha però il diritto di seguire con opportune visite l'insegnamento stesso, a chi potrà riferirsi per le decisioni del caso? A giudizi di Colleghi forse non del tutto disinteressati? o di alunni, immaturi per tali giudizi? o alla pubblica voce?... Non potrà che andare malamente a tastoni.

È vero che in alcune città — *di fatto*, se non *di diritto* — l'Incaricato Diocesano si reca nelle varie Scuole e in qualche modo segue l'insegnamento religioso, benevolmente accolto dai Presidi a cui preme che tutto vada nel modo migliore. Ma tale iniziativa potrebbe anche non essere bene accolta e, comunque, presta il fianco a obiettare che è ingerenza illegale ed abusiva. Sarebbe quindi davvero da auspicare che nella progettata Riforma della Scuola venisse provveduto a questa ispezione — serbando, sì, un Ispettore Nazionale come diretto rappresentante della Santa Sede e del Ministero e per compiti di più alto controllo, orientamento, coordinamento — nominando altresì degli Ispettori a raggio più ridotto, perlomeno uno in ogni Regione. L'ideale però sarebbe che, in ciascuna Diocesi, l'Autorità che propone gli incaricati dell'insegnamento religioso avesse anche il diritto di proporvi un Ispettore. E questo criterio, in sè più perfetto, sarebbe anche praticamente il più facile da attuare, bastando l'intesa fra l'Autorità religiosa e scolastica locale.

Possiamo anzi dire che, quando si introdusse l'insegnamento religioso nelle Scuole Medie d'Italia, l'ispezione era stata proprio pensata con questa rete di Ispettori Diocesani; e che il progetto naufragò, su questo punto, per l'opposizione incontrata in uno dei più influenti fra quanti dovevano varare la legge. Ci auguriamo che quanto non venne fatto fin dall'inizio, abbia luogo ora che la Riforma si propone di risolvere nel migliore dei modi tutti i problemi della Scuola.

Fr. Leone di Maria
Ispettore Nazionale
dell'Insegnamento religioso
nelle Scuole Elementari e Medie.

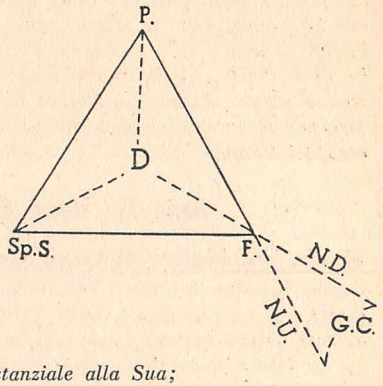
La Divina Maternità di Maria SS.

(Schema da presentare alla lavagna)

N. = Sorgente dell'attività di un essere.
P. = Centro di attività intelligente e responsabile.

In Dio { Una sola Natura / Tre Persone

In Gesù Cristo { Due Nature = Divina e Umana / Una Persona = la Divina



1) Maria SS., Madre di Gesù Cristo:

— *ha conferito a Gesù Cristo una natura consostanziale alla Sua;*
— *ha somministrato a Gesù l'elemento materiale della natura umana (N. U.);*
— *quindi l'Incarnazione di Gesù Cristo, per parte della Madre, fu naturale.*

2) Maria SS., Madre di Gesù Cristo, è Madre di Dio.

San Tommaso: « *La Vergine SS. è Madre di Dio... perchè Madre* secondo l'umanità *di una Persona avente ad un tempo l'umanità e la divinità* ».

Maria SS. è Madre della Persona Divina che da lei riceve l'umanità.

a) *Il nascere è proprio della* persona *e non della natura. E la persona* nasce acquistando una natura.

b) *La divina Persona del Verbo assunse all'unione personale l'umana natura fin dal primo istante della sua Concezione.*

c) *Tutto quello che in un semplice uomo è attribuibile alla persona, in Gesù Cristo è attribuibile alla Persona Divina del Verbo; perciò quando il Verbo Divino riceve la natura umana:*

— *non si può dire che sia l'uomo che nasce...*
— *ma si deve dire:* è Dio che nasce *(nella Natura umana).*
(Dio che da tutta l'eternità esiste nella Natura Divina nasce nel tempo ricevendo una Natura Umana).

e Maria SS. è Madre di questo Dio che nasce nella Natura Umana.

Spiegazione.

Seguendo il grafico si delucidano i seguenti concetti:

1) *In* Dio *vi è una sola natura, la Natura Divina (N. D.) comunicata in tutta la pienezza della sua perfezione alle tre Persone divine (P., F., Sp. S.).*
2) *In* Gesù Cristo, *Verbo o Figlio di Dio Incarnato, vi sono:*
— due *nature, la Natura Divina (N. D.) e la natura umana (N. U.);*
— una *sola Persona, la Persona divina del Verbo, Figlio di Dio.*
3) *Diverso è il concetto di « natura » da quello di « persona ».*
— *la* natura *è la* sorgente *o principio di ogni attività di un essere;*

— *la* persona *è il* centro *dell'attività intelligente e responsabile (è il soggetto cui appartiene una natura).*

4) *Nel* mistero *dell'Incarnazione, la seconda Persona della SS. Trinità, il Verbo di Dio, avente dall'eternità la Natura Divina (perciò Dio Egli stesso), ha attirato a Sè un'altra natura, la natura umana. Così la Natura Divina e la natura umana conservando ciascuna tutto ciò che loro appartiene in proprio, sono state* sostanzialmente *ed* indissolubilmente *unite nell'unità di una sola e medesima Persona Divina.*

In Gesù Cristo, Figlio di Dio Incarnato, vi sono perciò due nature, due sorgenti o princìpi di attività diversa (la Natura Divina sorgente di attività divina — e la natura umana sorgente di attività umana) che hanno come unico centro di responsabilità la Persona Divina del Verbo.

Maria SS., Madre di Gesù Cristo, è Madre di Dio.

1) Maria SS. Madre di Gesù Cristo.

Contro gli Gnostici ed i Valentiniani la Chiesa Cattolica afferma questa verità. Infatti Maria SS. ha conferito a Gesù Cristo:

a) una natura consostanziale alla sua stessa natura

b) ha dato a Gesù Cristo tutto quanto una madre dà al bambino, suo figlio

c) quindi la generazione di Gesù Cristo per parte della Madre sua fu *naturale.*

2) Maria SS. è Madre di Dio.

SAN TOMMASO: « È da ritenersi che la Vergine SS. è Madre di Dio, non già perchè sia Madre della Divinità, ma perchè è Madre secondo la umanità di una Persona avente ad un tempo l'umanità e la divinità » (*S. T.*, III, q. 35, art. 4 ad 2).

Infatti:

a) Il nascere è proprio della persona e non della natura, poichè è la persona che acquista la *sussistenza, l'indipendenza.*

Alla persona e non alla natura si devono quindi attribuire i concetti di nascita, figliazione, ecc.

Quindi nessuno è padre o madre della natura, ma della persona.

La persona, poi, nasce acquistando una natura.

b) La Divina Persona del Verbo assume all'unione personale la natura umana fin dal primo istante della sua Concezione.

In noi la natura umana (corpo ed anima in unità individuale) non è per se stessa sussistente; deve subito, *fin dal primo istante del suo esistere* essere terminata e completata dalla personalità individuale.

In Gesù Cristo invece la persona umana e creata *non esiste* — poichè la seconda Persona della SS. Trinità ha unito a Sè, fin dal primo istante del suo esistere, tutte le parti costitutive della natura umana individuata (corpo e anima) nella sua essenza e nella sua integrità.

San Giovanni Damasceno: « ... in realtà il corpo e l'anima di Cristo vennero all'esistenza nel momento preciso in cui la Persona Divina del Verbo le ha a Sè unite... Nel medesimo istante fu corpo animato dall'anima ragionevole e fu corpo animato dal *Verbo di Dio* ».

Perciò:

— la Persona Divina del Verbo, che *esiste* da tutta l'eternità nella Natura Divina, *comincia* ad esistere nel tempo in forza della natura umana.

c) In Gesù Cristo, Verbo di Dio Incarnato, si verifica la teoria della « comunicazione degli idiomi », per cui « tutto quanto appartiene alla natura umana e le conviene, può es-

sere detto di Dio, perchè tutto questo conviene ad una Persona che è Dio » (San Tommaso).

Perciò:

— tutto quello che in un semplice uomo è attribuibile alla persona umana, in Gesù Cristo è attribuibile alla Persona Divina (poichè questa sola esiste).

— quando la creatura riceve la natura umana si dice: *È l'uomo che nasce;...*

— quando il Verbo Eterno riceve la natura umana si deve dire: *È Dio che nasce.* (Dio, che dall'eternità *esiste* nella Natura Divina, *nasce* acquistando la natura umana.

d) Maria SS. avendo dato l'umanità al Verbo di Dio, è Madre di Dio; Madre della Persona divina ed eterna, che da Lei riceve l'umanità, nel tempo.

Quid nobilius Dei Matre? (Sant'Ambrogio).

Amalia Gallo

Capisaldi della nostra divozione

Primo. — Maria è complemento della SS. Trinità; Ella può chiamare il Verbo Figlio suo, come lo chiama il Padre celeste.

Ella può chiamare lo Spirito Santo il suo amore, come lo chiama il Padre e il Figlio.

Secondo. — Ella imita la loro potenza sulla missione dello Spirito Santo nelle anime, al punto che tutte le grazie sono accordate alle creature secondo la volontà di Maria e se le tre Persone Divine danno al mondo Gesù Cristo, è Maria che lo dà alle tre Persone e per mezzo di questo Figlio procura loro una gloria che non potevano avere senza di lei e senza di Lui.

Terzo. — Nel seno verginale di Maria Dio depose, quale seme divino, il Verbo incarnato, per spanderlo nelle anime e rigenerarlo.

Maria ne è la depositaria: essendo madre di Gesù Cristo è altresì madre di tutte le membra. Tutti i rigenerati formano, insieme uniti, una grande famiglia, come un corpo solo, che è chiamato il *Corpo mistico* (misterioso) di Cristo: « *Come in un sol corpo noi abbiamo molte membra, e non tutte le membra hanno la medesima funzione, così noi sebbene molti, formiamo un unico corpo in Cristo e individualmente siamo uno membro dell'altro* » (*Rom.*, XII, 4-5).

Di questo Corpo Cristo è il capo, noi siamo le membra. Le membra e il capo sono concepite e nascono dalla medesima madre.

Sant'Agostino spiega: « Secondo la carne è madre del nostro capo, secondo lo spirito è madre delle sue membra ».

Quarto. — Lo Spirito Santo, il quale diede per mezzo di lei,, con il suo consenso, la vita umana al Verbo, *vuole per mezzo di lei condurre gli uomini alla partecipazione della vita del Verbo incarnato.*

Per le mani della Chiesa.

La liturgia della Chiesa ci ripete instancabile la grande lezione. « *Sa-*



Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret.

Verbum caro factum est.

Spiritus Sanctus descendet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi.

Per la sua nascita da Maria, Gesù è nostro fratello, Maria per questa nascita ci ha generati alla vita di Gesù Cristo e di figli di Dio.

Propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine.

Ella è stata Madre di Lui per la medesima ragione che l'ha indotto ad esserne Figlio: la nostra salute.



Riceve attraverso Maria una potenza infinita sul Suo Figlio, poichè diviene il suo Dio e questo è come un accrescimento alla Divina Paternità.

Maria dà allo Spirito Santo una vera ed intiera autorità sull'Uomo-Dio e su tutte le sue azioni. «Lo Spirito del Signore è sopra di me. Egli mi ha mandato ad annunziare il Vangelo».

Maria dà al Verbo la natura umana con la quale Egli glorificherà infinitamente il Padre, essendo in tale natura il più sottomesso dei figli, e questa filiale dipendenza pare quasi completare la filiazione divina per la quale Egli è eguale al Padre.

Mediatrice per intercessione. Mediazione però sovranamente distinta da quella dei santi per la sua universalità ed efficacia.

Unico mediatore per via di giustizia, di merito e di redenzione

Primogenitus inter multos fratres.

crario dello Spirito Santo » e sua sposa nel senso passivo in quanto ricolma delle grandezze divine, Maria è la cooperatrice dello Sposo nella distribuzione della grazia.

Per grazia noi — molto materialmente — intendiamo subito favori materiali dimenticando che prima e sopra questi vi sono i favori spirituali.

E cantiamo supplicando: « Mostra che ci sei madre ».

E nell'epistola delle sue feste la Chiesa mette sulle labbra di Maria: « *In me è tutta la speranza della vita e della virtù* ».

Nella Salve Regina glielo ricordiamo tante volte — purtroppo il più delle volte senza pensarci: « *Vita nostra, salve!* ».

Quanto spesso quest'unità di missione del Divino Sposo e della Sposa SS. ci è ricordata dalla liturgia con una fraseologia in cui mette quasi nello stesso piano la terza Persona Divina e la Madre di Gesù e nostra Madre. Il *quasi* ricorda che il generatore per natura della grazia non si deve confondere con la Madre della grazia per elezione. Lui è sempre lo « Spirito Creatore », Lei « il canale ».

Lo Spirito Santo	La SS. Vergine
Infondi amore nei cuori	Io sono la madre del puro Amore (Epistola Messa della Madonna)
Fons vivus = Fontana viva	*Fons signatus* = Fontana sigillata.
Tu sei detto avvocato	*Advocata nostra* (Salve Regina)
Tu consolatore ottimo	*Consolatrix* (Litanie)
Largiaris pacem	*Regina pacis* (Litanie)
Ci dà il « timor di Dio » come dono	Venite, figli, vi insegnerò il timor di Dio (*Pr.*, XXXIII, 12)
Ci dà il « consiglio » come dono	Ella è *mater boni consilii* (Litanie)
Ci dà la « pietà » come dono.	Ella è *Vas insigne devotionis* (Litanie)
È lo Spirito di scienza.	Io sono la Madre della scienza (Ep. Nome di Maria).

Si potrebbero moltiplicare questi attributi univoci con un diligente esame degli inni, delle Messe, degli uffici mariani, e di quelle figure dell'Antico Testamento ormai consacrate al poema mariano e che illustrano la grandezza del suo ufficio di *Madre di Dio*, di *Corredentrice*, di *Mediatrice*, di *Madre degli uomini*, di *Consantificatrice delle anime*.

Bisogna mettere la Madonna in questa luce, vederla in questo piano perchè veramente ortodossa, completa e proficua sia la sua divozione.

Don Umberto Pasquale



Il Riarmo Morale

(Una nuova esperienza protestante)

Le note che seguono intendono offrire una breve informazione sulla natura di un movimento spirituale che, in questo immediato dopoguerra, va destando ovunque curiosità ed interesse crescente.

Dalle sommarie indicazioni che presentiamo ai lettori della nostra rivista si potranno ricavare gli elementi sufficienti per un primo orientamento (1).

a) Che cosa è il Riarmo Morale.

Il Riarmo Morale è la « *mobilitazione spirituale* », ma a raggio mondiale iniziata una ventina d'anni fa tra gli studenti di Oxford (*Oxford Group Movement*); dal pastore protestante Franck Buchman potenziata e perfezionata da successive esperienze. La spinta del movimento è caratterizzata dal bisogno di un profondo rinnovamento morale e dalla volontà sincera di ritornare all'ubbidienza e all'adorazione di Dio. Il Riarmo Morale propugna, a questo fine, la pratica integrale della religione — senza religione non esiste Riarmo Morale — e la fedeltà incondizionata a « *quattro assoluti* », che sono come la chiave di volta di questo singolare orientamento.

— *Onestà assoluta* = professione, affari, riparazioni, restituzioni,

— *Purezza assoluta* = pensieri, parole, azioni, nel matrimonio, nel celibato.

— *Disinteresse assoluto* = perdono, fratellanza, donazione.

— *Amore assoluto* = bontà, dedizione, aiuto.

Il Buchman è convinto che l'accoglienza e la pratica di questo messaggio, in realtà totalmente cri-

---

(1) Cfr. C. LOVERA DI CASTIGLIONE, *Relazione sul « Movimento del Riarmo Morale » all'autorità Ecclesiastica Cattolica Romana di Los Angeles*, in « Unitas » An. III, n. 3 (1948), pp. 222-229.

VAN CUTSEMSI, *Une expérience de pastorale protestante: Caux*, in « Nouvelle Révue Théologique », juin 1948, pp. 637-649.

P. O' BRIEN, *Le groupe d'Oxford*, in « Nouvelle Révue Théologique », 1937, pp. 181-188.

— *Il « Riarmo morale » a Caux*, « Unitas », a. II, n. 4 (1947), pp. 369-389.

stiano, dia alla società « *uomini veramente nuovi, nazioni nuove, mondo nuovo* », epperò pace e benessere universali.

La sua parola d'ordine è: « *Cambiare se stessi per cambiare il mondo;* ritornare sotto la "*guida*„ di Dio, perchè si compia, in tutti, il disegno di Dio ».

Nessuno può contestare la nobiltà e la bellezza di un simile programma.

b) Che cosa non è.

Questi avvenimenti sono essenziali per non fraintendere la natura del movimento.

Il Riarmo Morale è una « super-religione » o una « super-confessione ». Non professa una « filosofia » particolare, un « credo » o un « culto » proprio. Esige invece, e ciò con la massima forza possibile, che ogni credente viva e pratichi, con coerenza perfetta, la propria religione qual essa sia.

Il protestante deve diventare un buon protestante, così il cattolico, così l'ebreo, ecc.

Il Riarmo Morale accoglie perciò, indipendentemente gli uomini di tutte le tendenze e di tutte le fedi, eccetto gli atei: operai, professionisti, industriali, banchieri, parlamentari, statisti. Tutti vi possono aderire, sebbene il movimento sia costituito, in prevalenza, dalle classi colte e borghesi.

Le riunioni promosse dal Riarmo Morale, non hanno mai carattere « confessionale o culturale »; ogni credenza vi si trova perciò perfettamente a suo agio. È pure interdetto ogni conato di propaganda o di proselitismo.

Come si vede, questo movimento non tocca affatto la costituzione interna delle Chiese, ma è piuttosto un « orientamento di vita », un « metodo ». E, a questo metodo, è dovuta la sua fortuna.

c) Metodo del Riarmo Morale.

Il Riarmo Morale svolge la sua attività per mezzo di manifestazioni pubbliche, discorsi, conferenze, trasmissioni, cinematografo, radio, ecc.; ma, soprattutto a mezzo di « *Riunioni* » periodiche (una specie di ritiro spirituale) di portata nazionale e internazionale tenute nei centri, attualmente più importanti del movimento: Machinac, Los Angeles, Londra e Caux sur Monteaux. In queste riunioni, che si svolgono in un clima estremamente accogliente e cordiale, gli aderenti attendono, per lo spazio di qualche settimana, alla riforma della loro vita, sotto la guida del Dott. Buchman stesso, e di particolari « squadre » (*équipes*) di organizzatori.

La conclamata tecnica spirituale del Riarmo Morale — termine improprio quando si ha la pretesa di applicarlo alle vie dello spirito — non è che la messa in opera di alcuni caratteristici esercizi di formazione religiosa, di marca cattolica, applicati alla maniera protestante, in forma più libera ed incontrollata.

1) *Meditazione e preghiera,* libere.

2) *Vita associata* cioè di squadre (*équipes*), esplicanti un'attività multiforme che va, dalla lavatura dei piatti, alla redazione e stampa ecc.

3) *Meetings,* ossia la riunione del mattino e della sera, con la partecipazione di tutti.

4) *Listening to God's Guidance,* l'ascoltare o seguire la *guida* (sarebbe meglio dire « l'ispirazione » di Dio sulle singole azioni da farsi o da tralasciarsi).

5) *Sharing,* « comunicazione » o confessione pubblica del proprio stato di coscienza: peccati, propositi, ispirazioni, esperienze, ecc.

6) Rappresentazioni cinematografiche-teatrali, a sfondo nettamente morale.

7) Cori e canti, per lo più sacri.

8) Direzione spirituale, in senso largo.

I successi riportati con la pratica di questi mezzi sono, a quanto si dice, notevoli.

Non abbiamo motivo di contestare questa affermazione lusinghiera. È infatti innegabile l'arte con cui i dirigenti del Riarmo Morale sanno fortemente scuotere il torpore e l'indifferenza della classe borghese e colta, impressionandone vivamente l'innata religiosità. E, d'altronde, chi può impedire allo Spirito Santo, che spiri come vuole, per attuare per mezzo d'espedienti, non sempre adeguati e controllati, i suoi disegni di amore e di misericordia?

Don Pietro Brocardo

Mistica gioia in letteratura e arte

Una fede fervida e profonda dona inevitabilmente origine nel cuore del poeta, dell'artefice ad un senso di gioia, che si effonde sull'opera sua come la « luce intellettuale » che nasce dall'

Amor di vero ben, pien di letizia »

(*Par.*, XXX, 41).

È quella letizia che spira dai ritmi or appassionati, or calmi, degli Inni *del Manzoni, snelli e festosi quali ritmi di danza nel* Natale, *lenti e solenni nella* Pentecoste. *È quella soavità che ci sorride nelle liriche ardenti del Crashaw, nelle sue invocazioni estatiche a S. Teresa trafitta dal dardo del Serafino. Quest'ultimo gaudio splende in tutta l'opera, drammatica e lirica del più grande poeta cattolico dei nostri giorni, Paul Claudel, intento con perenne esultanza ad innalzare cantici di lode al Creatore. La serenità dello spirito infonde un fulgore poetico negli scritti dei mistici; la lirica assurge a mirabili altezze in alcun lavoro che è frutto di contemplazione delle verità eterne; nelle pagine ispirate dall'estasi religiosa, oltre il valore teologico, v'è il gaudio dell'anima che riposa nel vero; splendide di radiose tinte sono le scene simboliche, le regioni allegoriche dipinte da Ruysbroeck l'Admirable nell'*Ornamento nelle Nozze Spirituali. *In alcun scritto di Rolle di Hampole, quale* Ego dormio et cor meum vigilat, *la preghiera diviene melodia, la meditazione si cangia in un'estasi di gioia così profonda che sfugge alla parola e che solo la musica interiore può esprimere. Di squisita ar-*

monia sono i versi e le prose di S. Giovanni della Croce nella Notte Oscura, nella Fiamma d'Amor viva. L'ispirazione di questi mistici ci appare come una creatura angelica che, dalle terrene prode, affissa lo sguardo nel lucente abisso dei cieli e manifesta il suo rapimento con cantici intessuti d'immagini emblematiche, di melodie esultanti. Anche il dolore si trasforma in bellezza e in musica maestosa e serena nelle pagine dei poeti religiosi; nelle meditazioni meste, severe del Milton nel Paradiso Perduto, del Clopstock nel Messia, il verso vola e si libra sulle ali della melodia, con cadenze di grandiosa perfezione, con uno slancio di ammirazione pel fulgore del Creato, con un impeto di riconoscenza per la Redenzione. Nella Sonata di Mondlicht (Chiaro di luna) del Beethoven ed in quella che reca il nome di Appassionata l'artista assurge ad altezze supreme, il dolore diviene forte di magnificenza, di ebbrezza nella ricchezza inesausta di armonie, di accordi, di arpeggi; nelle Sinfonie a temi di solenne mestizia s'intrecciano temi di danza; nella sesta, la Pastorale, la tempesta si allontana ed il terrore si muta in un Inno di Ringraziamento all'Onnipossente; nella nona Sinfonia lo sforzo doloroso ed immenso dell'aspirazione umana alla pace, l'implorazione tremante delle anime alla tregua delle sofferenze e dei tormenti, si cangia in un Inno alla Gioia. Nel campo della pittura, questa è l'aspirazione religiosa nelle cui pupille profonde rifulge il riflesso dell'Ostia e del Calice, questa è l'arte dei massimi genii, che hanno raffigurato il Mistero Eucaristico, sia, come Leonardo, nella sua istituzione nell'Ultima Cena, sia, circondata con sacre figure la sua gloria, come il Sanzio nella Disputa del SS. Sacramento e nel Miracolo di Bolsena. Una divina esultanza riluce nei colori meravigliosi, nelle raggianti apparizioni cherubiche dell'Assunta del Vecellio, nella gloria della nostra Celeste Madre, che non conobbe morte e salì al trono del Figlio senza attraversare le tenebre del sepolcro. L'intimo gaudio che è regno del verace spirito religioso ci si fa presente nella chiarità delle tinte, nell'irradiazione multicolore delle vestimenta, nel riso serafico dei volti, delle figure dei primitivi senesi, dell'Angelico e nelle tele nate dall'ammirazione di questi nostri artefici, nei dipinti dei Preraffaelliti britannici. In alcun discendente di questa grande famiglia riarde questa fiamma di limpida gioia; nei quadri di Simeon Solomon le figure, da noi contemplate con lieta meraviglia, non obliate mai, si avanzano sotto strani cieli, in pallide lande; le loro labbra sembrano proferire parole arcane, messaggi di evangelica consolazione. Quasi tutti i lavori del preraffaellita Edward Burne Jones hanno soggetto tratto dalla Sacra Scrittura; nella parità delle linee, nello slancio delle esili figure, nella soavità pensosa dei volti splende quella gioia che risuona nelle mistiche armonie del preludio del Lohengrin, nell'aurora del Venerdì Santo nel Parsifal; i suoi quadri sono rischiarati da quella luce di cui dice l'Wordsworth, da quei saggi di ineffabile letizia « che non sono nel nostro cielo nè sulla terra ».

FEDERICO OLIVERO
dell'Università di Torino.

La S. Sindone di Torino

(La Sindone di fronte al Vangelo)

Finora abbiamo analizzato il lenzuolo per apprendere tutto ciò che è possibile conoscere a riguardo dell'Uomo che in esso fu avvolto. Passiamo ora ad esaminare qualche altro documento per completare le cognizioni apprese con rigoroso metodo scientifico. Un solo libro ci parla della crocifissione e morte di un Uomo, avvenuta in circostanze particolari: il Vangelo. Esaminiamone dunque alcuni passi, ritenendolo come un libro storico, quale in realtà è, quantunque per noi non sia un libro puramente umano ma divino.

Passione e morte di Gesù.

Rivediamo brevi tratti che mettono in viva luce particolari circostanze della Passione.

« Allora gli sputarono in viso e gli dettero dei pugni; *altri lo* schiaffeggiavano *dicendo: — Cristo, indovina: chi t'ha percosso? —* » (*Mt.*, XXVI, 67-68) (1).

« Allora Pilato prese Gesù e lo flagellò. *E i soldati intrecciata una* corona di spine, *gliela posero sul capo... e gli davano schiaffi* » (*Giov.*, XIX, 1-3).

« E gli picchiavano la testa con una canna... » (*Mc.*, XV, 19).

« Allora lo consegnò a loro perchè fosse crocifisso... E portando Egli la sua croce, *si avviò verso il luogo detto del teschio, ma in ebraico Golgota dove lo* crocifissero, *insieme con due ladri, di qua e di là e Gesù nel mezzo* » (*Giov.*, XIX, 16-18).

« E Gesù quando ebbe preso l'aceto disse: — È finito. — E chinato il capo, rese lo spirito (*Giov.*, XIX, 30).

Data la simmetria dei muscoli, l'inclinazione non si può intendere che in avanti. « I soldati perciò vennero, e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro dei crocifissi con lui. Ma venuti a Gesù, siccome videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli aperse il costato *con una lancia, e subito ne uscì* sangue ed acqua » (*Giov.*, XIX, 32-34).

Il rompere le gambe ai crocifissi serviva ad affrettarne la morte, sia per i dolori che ne derivavano quanto più per la sospensione completa di tutto il corpo riflettentesi sulla meccanica della respirazione. Il termine acqua *sta ad indicare sierosità; non si può richiedere un linguaggio tecnico moderno da un antico scrittore, del resto il siero appare come acqua.*

Sepoltura di Gesù.

« Calata la sera, venne un uomo ricco, d'Arimatea, chiamato Giuseppe, discepolo egli pure di Gesù; egli andò a presentarsi a Pilato per domandare il corpo di Gesù. E Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato. Giuseppe preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo bianco... » (*Mt.*, XXVII, 57-59).

Era questo « lenzuolo » *(lat. sindone) un tessuto certamente grande tenuto conto del fine cui doveva servire. Ancora attualmente alcune popolazioni orientali hanno conservato la stessa usanza di riporre i cadaveri in un lenzuolo.*

« Nicodemo... venne anch'egli portando circa cento libbre d'una mistura di mirra ed aloe (2). *Presero dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli con aromi, secondo il*

---

(1) La versione italiana è stata tratta da: « *La Sacra Bibbia* » a cura di RICCIOTTI, *Salani, Firenze.*

(2) L'impiego di queste sostanze nella deposizione dal sepolcro concorse provvidenzialmente alla formazione del tenue negativo e delle macchie di sangue che si scorgono sul lenzuolo. Si tratterà questo argomento in seguito.

modo di seppellire presso i Giudei. Ora nel luogo ove egli era stato crocifisso, era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo dove nessuno era stato ancora deposto. Ivi deposero *Gesù a causa della Parasceve dei Giudei, perchè il sepolcro era vicino* » (*Giov.*, XIX, 39-42).

La frase: « lo avvolsero in lenzuoli », che traduce « ligaverunt illud linteis » *non è da prendersi nel senso rigoroso di una fasciatura degli arti secondo il costume egiziano; potevano benissimo essere fascie di lino che fermavano e tenevano aderente al corpo il lenzuolo comprato da Giuseppe d'Arimatea all'altezza del collo, dei fianchi, delle ginocchia e dei piedi. Il termine seguente « seppellire »* (*lat.* sepelire) *nel greco ha lo specifico significato di preparare il corpo per la sepoltura e non quello di seppellire il cadavere come dà ad intendere la versione sia latina che italiana. Difatti prima di seppellire un cadavere specie se di una persona di riguardo si sarebbe dovuto seguire un particolare cerimoniale i cui atti più importanti erano numerose lavature e il taglio dei capelli e dei peli in genere. Questo cerimoniale non potè essere seguito poichè stava per incominciare il riposo del sabato.* La deposizione nel sepolcro fu fatta quindi affrettamente sia pure il più decorosamente possibile *come conveniva al Maestro.*

A confermare l'affrettata deposizione nel sepolcro e il proposito di una più conveniente sepoltura stanno altri passi.

« Poi se ne tornarono (le donne, dal sepolcro) e prepararono *aromi e unguenti; nel sabato, però, fecero riposo secondo il precetto* » (*Luc.*, XXIII, 56).

« Passato il sabato Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome, comperarono *aromi per* andare a imbalsamare *Gesù* » (*Mc.*, XVI, 1).

La Risurrezione.

All'annunzio dato dalla Maddalena della sparizione del corpo di Gesù si recano Pietro e Giovanni al sepolcro ove trovano: « ... deposti i lini, o il sudario, ch'era stato sul capo di lui, non posto però tra i lini, ma piegato e messo da parte » (*Giov.*, XX, 6-7).

Il nuovo termine « sudario », sottolinea la meticolosità di Giovanni nel completare con nuovi particolari la narrazione dei precedenti evangelisti, come già aveva ricordato che oltre la Sindone erano stati adoperati altri lenzuoli (linteis).

Era usanza degli Ebrei infatti stendere sul volto del morto una pezzuola della grandezza un poco superiore a un comune fazzoletto, magari adornata e preparata in precedenza per il pietoso impiego. Non nomina espressamente la Sindone, tuttavia comprendendola nel termine generale di « linteamina », *lini.*

Di preciso si può asserire che gli Apostoli ritrovarono tutti i lini che impiegarono nella provvisoria sepoltura. E che li abbiano tenuti cari, a ricordo del Maestro, lo attesta la tradizione di numerose svariate reliquie della passione, purtroppo non tutte aventi in sè le garanzie della propria autenticità.

La persona di Gesù.

A riguardo dell'aspetto fisico di Gesù, abbiamo un solo cenno diretto di San Luca, il quale certamente l'attinse da fonte sicura secondo quanto ci dice nella introduzione al suo Vangelo.

« E il fanciullo (Gesù) cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui » (*Lc.*, II, 40).

« ... Gesù cresceva in sapienza, età e grazia dinanzi a Dio ed agli uomini » (*Lc.*, II, 52). *Il termine greco tradotto per « età » ha anche il significato di statura, corporatura; significato che sembra meglio adattarsi al senso del verbo greco che precede, il quale può indicare oltre che crescere anche prosperare. Tale interpretazione è completata dai due verbi del vers. 40: cresceva (nel greco: prosperare) e s'irrobustiva. Diremo adunque con termini moderni: perfezione di sviluppo somatico, armonico rapporto tra la massa del corpo e l'altezza. Significativo poi è l'accostamento tra sviluppo fisico, sviluppo intellettuale e pienezza di doti morali. La perfezione esteriore delle forme era un indice di quella interiore.*

Conclusione.

La mirabile concordanza di ciò che si vede sulla Sindone, oggetto archeologico di indubbia autenticità, dopo le ricerche scientifiche fatte che può servire al caso a chiarire gli stessi passi del Vangelo, e di ciò che si legge nel Vangelo, è il fondamento sicuro e la prova più certa che la Sacra Reliquia di Torino, siccome la tradizione ci ha tramandato, è il lenzuolo nel quale fu avvolto Gesù dopo la sua morte, e che l'affascinante volto che appare nel negativo fotografico è il ritratto dell'amabile Salvatore.

Se qualche dubbio avesse ad insorgere, poniamo una serie di interrogativi coi quali lo Judica termina il suo studio.

« Chi potrà essere quest'Uomo dall'umana forma perfettissima?

« Chi potrà essere questo Cadavere crocifisso come il Cristo?

« Chi potrà essere questo cadavere ferito al cuore come il Cristo?

« Chi potrà essere quest'Uomo che ha scritto su un lenzuolo il suo patire siccome gli Evangeli e la Tradizione e gli storici del tempo ci narrano del Cristo?

« Valgono forse i silenzi della storia quando la Reliquia parla essa stessa?...

« Dobbiamo negare valore ai rilievi medico-legali i quali ci documentano in modo preciso inconfutabile ed impressionante i patimenti di un Crocifisso?

« Ci fu dato un libro (la Sindone) da leggere, interpretare, capire e meditare... leggiamolo dunque ».

Sac. LUIGI FOSSATI

La situazione dei cattolici in Romania.

In Romania dopo la denuncia arbitraria del Concordato fatta il 19 luglio si è iniziata la deportazione dei sacerdoti, avviati nel più cupo mistero, verso l'interno della Russia, o addirittura il loro aperto arresto sul posto. In una sola diocesi ne sono stati arrestati 22. Inoltre la sorte della stampa cattolica è stata ormai segnata con la soppressione di tutte le pubblicazioni cattoliche a carattere periodico.

I cattolici, nel paese sono circa due milioni e mezzo, dei quali 1.250.000 di rito latino e 1.300.000 di rito greco-cattolico cioè uniati, *come comunemente vengono detti. Dapprima una legge ha avocato al Parlamento la nomina dei Vescovi e poi, di conseguenza, si è giunti a ridurre talmente il numero dei Pastori, riconoscendone soltanto uno per i cattolici di rito latino e uno per gli uniati.*

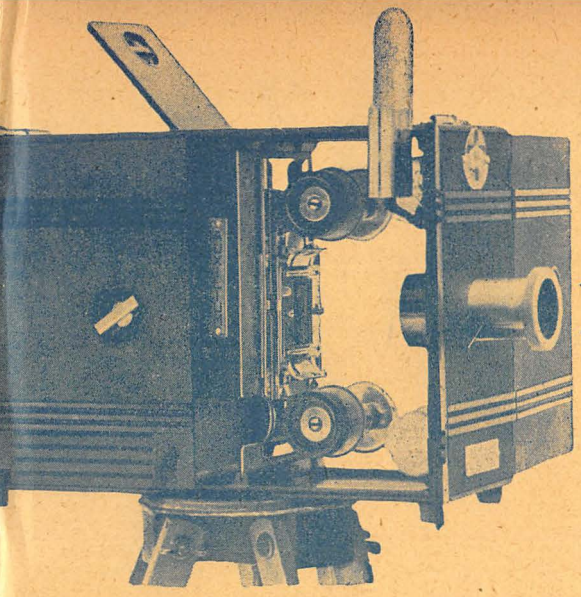
Altre notizie dolorose si aggiungono: arresti di Vescovi sono cominciati e quasi si può dire che l'Episcopato cattolico romeno di rito greco sia stato soppresso, mentre tuttora ne restano liberi due di rito latino. Questo gravissimo fatto verificatosi in brevissimo giro di tempo dimostra come la persecuzione aperta e violenta si sia scatenata in pieno. D'altro lato è doveroso dire che il comportamento dei fedeli, sia in questo paese come in tutti gli altri al di là della cortina di ferro, è all'altezza della situazione e spesso si dimostra veramente eroico.

CARLO GASBARRI

SOMMARIO CATECHÈSI P. O.

Risultati di un referendum, 83 — PER LA SCUOLA: Maria Ausiliatrice e la festa del 24 Maggio, 85 — Il peccato originale, 87 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Il metodo del Vangelo: « Via, Verità e Vita », 90 — Organizziamo la nostra classe. 92 — VITA ORATORIANA: Giochiamo, 95 — Battesimo dello sport, 98 — PER VOI CATECHISTI: Fatti e spunti, 89 — VETRINA A. D. C.: 82, 99-100.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 25 Aprile 1949



POTENTE

LUMINOSO

COMPLETO

i 2 nuovissimi proiettori

della Libreria Dottrina Cristiana

1. AUXILIUM

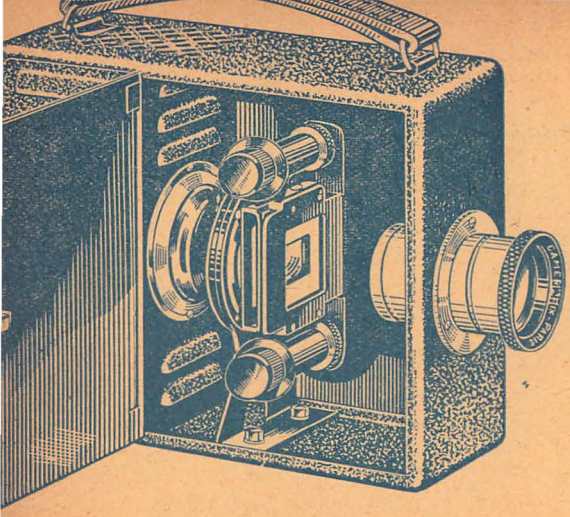
eccezionale, potente, luminoso. La lampada da 250 W con obiettivo di mm. 75 garantisce questo dato importantissimo. * **grande quadro** fino a m. 3 × 4 * **solido - leggerissimo:** Peso: Kg. 2,800. * **dimensioni minime** centimetri 10,5 × 19,5 × 28,5 * **1 proiettore: 3 servizi;** *a*) filmine in formato *cinematografico:* fotogrammi di mm. 18 × 24; *b*) filmine in formato *Leica:* fotogrammi di mm. 24 × 36; *c*) diapositivine su vetro: cm. 5 × 5.

Prezzo netto L. 38.000 (Spese di porto e imballo a carico del committente)

- È consentita la **vendita rateale:** *alla consegna* L. 10.000 *e 3 rate mensili di* L. 10.000 *cad.*, previo accordo con la ***Libreria Dottrina Cristiana*** - Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Telefono 22.117.

AUXILIUM

È IL MIGLIORE PROIETTORE FISSO OGGI DISPONIBILE SUI MERCATI INTERNAZIONALI



2.

DOCENS

costruito in lamiera d'acciaio nera, solidissima

- **Passapellicola** a sportello intercambiabile, con possibilità di pellicole formato 18 X 24 e 24 X 36 (formato *cine* e formato *leica*).
- **Telaio mobile** in due sensi per diapositive in vetro formato 5 X 5.
- **Lampada** cine a filamento stretto 100 w. 110/115 Volts o 125/130 Volts, con possibilità di essere inserite direttamente su corrente alternata o continua.
- **Obiettivo** extraluminoso: condensatore con diametro di 60 mm.
- **Possibilità** di quadro massimo 3,40 X 4,60 metri.

- Extraluminoso permette la proiezione anche senza l'oscuramento perfetto della sala!
- Praticità, eleganza, solidità, economia, utilità massima sono le doti che fanno preferire questo proiettore.
- Formato cm. 17 X 21 X 8 - elegantissimo - leggero.

PREZZO NETTO L. 28.000 (porto e imballo a carico del committente).

VENDITA RATEALE: alla consegna L. 10.000 e due rate mensili di L. 10.000 cad.

Insieme al proiettore **Auxilium** è la **novità più recente** nel campo delle proiezioni.

Acquistatelo! - Acquistatelo! - Acquistatelo! - Acquistatelo!!!